

meno che la delicatezza della funzione e le responsabilità.

È inutile ripetere le ragioni di questa proposta, perchè sono svolte magistralmente nella relazione della Commissione dove si parla dell'articolo 22 della legge. Voglia l'onorevole ministro appagare le legittime aspirazioni di questa numerosa classe d'impiegati. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani.

Varazzani. Intendo parlare in favore delle garanzie da concedersi agli impiegati esattoriali, a norma di quanto è disposto nell'aggiunta all'articolo 25, e secondo i criteri, che si trovano dichiarati a pagina 5 della relazione come concetto della minoranza della Commissione; concetto che è stato poi accettato, e me ne rallegro, dalla maggioranza. Questi impiegati delle esattorie hanno tutti i carichi e tutte le responsabilità di impiegati pubblici, senza averne le guarentigie. Essi adempiono un pubblico ufficio ed hanno gravi responsabilità. Il loro lavoro non è quello di semplici scrivani; basta avere una nozione anche superficiale di quello che fanno, per sapere come le loro attribuzioni siano importanti e delicate, dovendo essi tutelare gli interessi dell'Erario da una parte, e dei contribuenti dall'altra.

È naturale dunque che questo loro ufficio debba avere per corrispettivo quelle modeste guarentigie, che essi chiedono, e che io con soddisfazione profonda vedo essere propugnate da tutti quelli, che hanno parlato prima di me.

Ma si dice, e mi dispiace, che questi concetti sono combattuti dal Governo. Mi auguro che il Governo vorrà desistere da questa opposizione. Si tratta di equità, di giustizia, di logica, di umanità. Gli impiegati esattoriali sono in sostanza pubblici ufficiali, disimpegnano attribuzioni difficili e delicatissime, e le guarentigie che diamo loro si risolvono in guarentigie per l'erario e per i contribuenti. Dando loro non la stabilità assoluta, ciò che non sarebbe possibile, ma una certa sicurezza dell'avvenire, una certa garanzia di continuità (perchè di più non chiedono), difendendoli da una concorrenza dannosa ad essi ed al pubblico, avremo assicurato alle esattorie un personale capace, esperto, onesto, confortato dalla fiducia nell'avvenire.

Invece oggi l'esattore è lasciato assolutamente libero di assumere in servizio il personale che vuole, fatta eccezione pel collettore e pel messo. Ci sono esattori onesti e umani, come ci sono anche in alcune città gli Istituti di credito, che assumono il servizio esattoriale, e che concedono agli impiegati dell'esattoria quello stesso trattamento che agli altri impiegati. Ma ci sono anche altri esattori, che sono semplicemente speculatori; costoro hanno interesse di avere un personale avventizio, magari incapace, per poterlo assumere volta per volta, e perchè più facilmente subisca le imposizioni e si adatti a compiere anche atti illegali.

E il povero impiegato esattoriale, che sa di non avere alcuna difesa, e, minacciato di licenziamento, sa di non poter ricorrere ad alcuno, è costretto a piegarsi; e così avviene che egli è vittima e complice al tempo istesso dell'esattore disonesto. Avviene talvolta, come mi è stato assicurato, che, con la complicità di queste vittime, per l'esazione della stessa somma si percepiscono più volte gli stessi diritti contro le precise disposizioni della legge. Avviene che un esattore, il quale vuole procedere alla lesta per le piccole quote, per le quali dovrebbe fare regolarmente la notificazione; impone, se non esplicitamente, implicitamente, al suo dipendente di fare le dichiarazioni di irreperibilità; e questo povero impiegato è costretto a firmare le dichiarazioni senza neppure averle lette: tanto che è avvenuto questo fatto, scandaloso e ameno nello stesso tempo, che, cioè, uno di questi impiegati dichiarò irreperibile sè stesso! (*Si ride*). Aveva preso un pacco di queste dichiarazioni, le aveva firmate senza leggerle, e così aveva dichiarato irreperibile sè stesso! È questo un caso di cui si è dovuto occupare anche il procuratore del Re. Avvengono pressioni di ogni fatta; e così divengono possibili le camorre e le cricche, appunto per questa libertà, che si dice di voler lasciare all'esattore, nella scelta del suo personale, a tutela della sua responsabilità. Molti esattori invocano essi stessi questa, che parrebbe ad un esame superficiale una misura restrittiva; la invocano come una liberazione, per non dover poi subire impiegati beniamini imposti dai consiglieri comunali; e che sono inetti o fannulloni, o, quando non sono inetti o fannulloni, fanno il nuvolo e il sereno a loro piacimento; e così favoriscono appunto quelle